

# *Il copyright scientifico per una gestione aperta della conoscenza*

*Antonella De Robbio*  
*CAB Centro di Ateneo per le Biblioteche*  
*Università degli Studi di Padova*

CONDIVIDI LA CONOSCENZA: nodi e proposte per una politica della conoscenza  
IULM, Libera Università di Lingue e Comunicazione - Aula Magna  
Milano, 22 giugno 2007

## **Comunicazione scientifica e mercato dell'innovazione**

La **comunicazione scientifica** è il processo di **disseminazione** dei risultati della ricerca di università, enti o centri di ricerca. Ciò che emerge è un ambito di applicazione del termine più ampio rispetto a quello di "editoria scientifica" che copre la creazione, la pubblicazione (in senso ampio) e la fruizione di informazioni di contenuto prodotte da membri della comunità accademica a scopi di insegnamento o di ricerca. "Informazione", in questo contesto, può corrispondere ad una varietà di tipologie di documenti e di formati ove vari sono i soggetti in campo con ruoli diversi e talvolta sovrapponibili.

La comunicazione scientifica include tutto ciò che ricercatori, insegnanti e studenti necessitano per essere operativi: per tale ragione l'accesso aperto è una modalità imprescindibile proprio perché rende possibile la disseminazione dei contenuti tramite i suoi canali (archivi aperti e riviste open access). Spesso tali produzioni intellettuali si concretano in articoli pubblicati in riviste destinate alla comunità scientifica (un esempio illustre è *Nature*).

Le pubblicazioni scientifiche sono un canale essenziale alla disseminazione delle scoperte scientifiche, di fatto oggi invece si parla di distribuzione ad un numero ristretto di paganti

**L'editoria scientifica**, importante in quanto parte nella certificazione di qualità del lavoro svolto, dovrebbe assicurare che i risultati della ricerca siano resi noti, condizione necessaria allo sviluppo di ricerche successive e alla trasformazione della conoscenza in prodotti e servizi innovativi (innovazione).

A seguito dei grandi finanziamenti pubblici che si investono nella ricerca, diventa ancora più importante riprendere il controllo della situazione sfuggita di mano negli ultimi trent'anni, e ridefinire le strategie affinché la ricerca e i suoi risultati siano disponibili e accessibili ad un pubblico il più ampio possibile.

Uno dei baricentri del **processo di Lisbona** del marzo 2000 è condurre la riforma dell'economia verso un'economia della conoscenza. Ci sono stati significativi cambiamenti nel panorama negli ultimi 30 anni, in particolare a seguito di Internet. Uno dei obiettivi di questa riforma è la creazione di uno **Spazio Europeo della Ricerca (SER)**. In questo spazio va ascritto il 25-50% della crescita economica dove si trovano le principali forze trainanti della competitività e dell'occupazione.

## **Open Access: strategia di sviluppo per una politica di condivisione della conoscenza**

In questi ultimi anni il settore dell'editoria scientifica ha subito trasformazioni dovute all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione, e all'evoluzione economica del settore editoriale.

Un sistema efficiente e in buona salute di editoria scientifica è elemento chiave per il successo dell'attività di ricerca.

Negli ultimi 30 anni i **prezzi dei periodici scientifici hanno subito un incremento** regolare che ha portato tra gli anni 1975 e 2005, ad un aumento del 200%-300% oltre l'inflazione. I **profitti** dichiarati da alcuni **oligopoli dell'editoria** commerciale arrivano anche al **48%**.

Il futuro dell'editoria scientifica è da vari anni al centro di dibattiti sfociati nell'adozione di una serie di iniziative e dichiarazioni entro il movimento Open Access. Il movimento internazionale **Open Access**, giunto in Europa (Dichiarazione di Berlino per un libero accesso alla conoscenza) e recentemente affermatosi anche in Italia (Conferenza di Messina), **si riferisce al mondo della ricerca e alla sfera dei contenuti digitali** e incoraggia scienziati, ricercatori e studiosi a disseminare i propri lavori di ricerca rendendoli liberamente accessibili. Lo scopo dell'Open Access è **rimuovere ogni barriera economica, legale o tecnica all'accesso dell'informazione scientifica**, ciò al fine di garantire il progresso scientifico e tecnologico a beneficio di tutta la collettività.

I due veicoli dell'Open Access sono:

- deposito negli Open Archives delle produzioni di ricerca attraverso il processo di self-archiving
- pubblicazione dei lavori scientifici in periodici ad accesso aperto e promozione di iniziative di editoria scientifica Open Access con individuazione di modelli economici alternativi

Ogni ostacolo posto alla diffusione delle ricerche scientifiche, è una barriera posta all'accesso alla conoscenza, ne consegue che l'alto costo delle riviste influenza negativamente l'impatto entro la comunità scientifica. Inoltre gli interessi economici degli editori aumentano il Digital Divide tra Paesi info-ricchi e info-poveri. La situazione attuale *“genera un conflitto di interessi tra l'accesso a pagamento e la ricerca, proprio perché il massimo impatto è dato dalla disseminazione dei risultati della ricerca tra tutti i potenziali lettori in ogni parte del mondo e in ogni tempo”* [Stevan Harnad]

Molte sono le nazioni che assieme ad agenzie di finanziamento per la ricerca ed organizzazioni si sono impegnate per sostenere l'accesso aperto anche attraverso un riesame delle loro politiche. In particolare nel 2005 i due più grandi finanziatori a livello mondiale di ricerche mediche, *United States National Institute of Health* (l'Istituto Nazionale Americano della Salute) e il *Wellcome Trust* del Regno Unito, hanno adottato politiche di raccomandazione e di richiesta a favore dell'accesso aperto. In Gran Bretagna, attraverso il *Research Council UK* (Consiglio della Ricerca del Regno Unito - RCUK) si sta procedendo a livello governativo nella revisione delle politiche di finanziamento della ricerca, cercando di aumentare l'impatto delle produzioni intellettuali tramite l'accesso aperto. Se il RCUK richiede l'immediata autoarchiviazione, circa metà della ricerca condotta dalle università del Regno Unito diverrà ad accesso aperto attraverso gli archivi istituzionali di università e centri di ricerca. Un altro esempio di politica governativa di notevole impatto è quanto proposto dal *Canada's Social Sciences and Humanities Research Council* (Consiglio di Ricerca Canadese delle Scienze Sociali e Discipline Classiche) che, nell'ottobre del 2004, ha lanciato un processo di consultazione a livello mondiale «affinché il consiglio stesso fosse il mezzo migliore per sostenere i ricercatori ed assicurasse l'aumento degli investimenti.

### **Studio sull'evoluzione economica e tecnica dei mercati dell'editoria scientifica in Europa<sup>1</sup>**

La Commissione Europea ha pubblicato uno studio nel quale si esamina il sistema di editoria scientifica europeo. Lo studio è orientato alle evoluzioni tecniche ed economiche dei mercati delle pubblicazioni scientifiche in Europa e fu commissionato come un contributo per un dibattito pubblico sulle condizioni di accesso e disseminazione delle pubblicazioni scientifiche, proprio a seguito degli obiettivi del processo di Lisbona.

---

<sup>1</sup> [Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe](#)

Data la scarsità di denaro pubblico per fornire l'accesso alle pubblicazioni scientifiche, c'è un grande interesse nel verificare se l'Europa possieda un sistema operativo e funzionante che diffonda rapidamente i risultati della ricerca presso un ampio pubblico.

Il rapporto suggerisce un certo numero di raccomandazioni per comportamenti futuri, incluso aumentare l'accesso aperto a ricerche finanziate con fondi pubblici.

- accesso pubblico garantito a ricerche finanziate con denaro pubblico, al momento della pubblicazione dei risultati della ricerca e a lungo termine
- “un campo d'azione equilibrato” in modo che diversi modelli economici possano competere equamente nel mercato editoriale
- assegnare una posizione alle riviste scientifiche in base alla qualità, definita in modo più ampio che semplice eccellenza, tenendo in conto anche di fattori come la gestione del copyright, la facilità di ricerca e l'archiviazione per le generazioni future
- sviluppare strategie economiche che promuovano la competizione nel mercato delle riviste
- esaminare le fusioni più rilevanti che potrebbero aver luogo in futuro nel settore
- promuovere lo sviluppo dell'editoria elettronica, per esempio eliminando trattamenti economici sfavorevoli di imposte sulle pubblicazioni elettroniche (es. IVA) ed incoraggiando agenzie di finanziamento pubbliche e private per creare archivi digitali in aree con un basso investimento commerciale.

I dati emersi dallo studio europeo sono significativi:

- Il 90% di tutti di periodici scientifici (studio Cox) sono ad oggi disponibili online, per la maggior parte in abbonamento, quindi ad accesso chiuso
- **dei 2.000 editori di periodici scientifici a livello globale, circa 780 sono situati nell'UE, producendo il 49% della produzione intellettuale su periodici**
- **sono 23.000 i periodici scientifici nel mondo, i quali pubblicano globalmente 1.4 milioni di articoli all'anno.**
- **solo 3.000 periodici scientifici sono ad accesso aperto** (directory DOAJ di Lund)
- **I ricercatori europei pubblicano il 43% dei lavori di ricerca del mondo**
- si stima che **la spesa in Europa per periodici sia pari al 24-32%** della spesa mondiale
- Il numero di articoli pubblicati ogni anno e il numero di periodici sono aumentati gradualmente nel corso dei due secoli passati, di circa il **3% e 3.5% per anno rispettivamente.**
- La ragione è la crescita equamente persistente nel numero di **ricercatori**, i quali anch'essi sono cresciuti del 3% per anno e ora si sono assestati attorno **ai 5.5 milioni**
- Dalla fine degli anni '90 si è registrata una crescita maggiore delle produzioni intellettuali Europee rispetto agli USA, ma **la spesa europea in R&S in Europa è minore di quella USA**
- La crescita di produzioni intellettuali scientifiche più drammatica negli anni 1998-2003 proviene dalla regione dell'Asia Orientale (China, Singapore, South Korea e Taiwan), pari a circa il 14–15% di tutta la produzione mondiale (in comparazione la crescita USA nello stesso periodo è stata pari a 1–2%)
- Nel periodo 1992-2003, le citazioni tra nazioni e aree geografiche diverse crescono dal 42% al 48%, altro segno dell'incremento della globalizzazione della scienza. Nello stesso periodo in Europa aumenta fortemente la condivisione di citazioni globali, eliminando in parte di divario con gli Stati Uniti

## **5 x 5 Nodi e proposte per un copyright scientifico**

La regolamentazione del copyright attuale è un limite legale alla disseminazione scientifica e di conseguenza è un ostacolo ad una corretta crescita economica.

I cinque punti critici del copyright - entro il circuito della comunicazione scientifica - si possono riassumere in questi cinque Nodi:

1. Limite legale alla disseminazione scientifica: il 90% degli articoli pubblicati è chiuso in roccaforti private con accesso a pagamento, proprio a causa della cessione dei diritti dall'autore all'editore, a scapito delle istituzioni e a scapito della collettività
2. Il drenaggio dai fondi pubblici verso oligopoli privati comporta un danno agli investimenti pubblici a scapito della ricerca a causa un mercato anelastico con la crisi del costo dei periodici scientifici (aumenti del 7.5% ogni anno)
3. Grave limite economico dovuto ad un mercato distorto e non competitivo che soffoca la piccola editoria: 11 editori hanno in mano il 75% del mercato delle pubblicazioni, di cui due editori hanno 2.000 periodici ciascuno
4. Strumento di controllo del sapere in mano a pochi privati: la mappatura della ricerca mondiale è uno strumento potente e pericoloso di metainformazione
5. Modello attuale della valutazione della ricerca non più applicabile nel digitale: momento della pubblicazione coincidente con la selezione, modello tipico dell'era della stampa

### **Le 5 proposte per lo scioglimento dei 5 Nodi**

A causa delle norme attuali sul copyright le conseguenze a danno della ricerca sono enormi, oltre ad aumentare il Digital Divide.

Le cinque proposte che si suggeriscono di seguito, costituiscono una proposta unica, suddivisa in cinque punti: la proposta prevede una gestione del copyright scientifico intelligente e consapevole che deve coinvolgere:

1. gli amministratori degli enti che producono ricerca, nel ruolo di amministratori di un bene pubblico intangibile, ma potente strumento economico e di strategia dell'innovazione (capitale intellettuale)
2. gli scienziati che producono le ricerche negli atenei e nei centri del sapere, nel ruolo di autori (azioni di sensibilizzazione)
3. i Governi i quali devono comprendere che prima di tutelare i privati devono tutelare il bene comune (vanno cambiate le leggi sul copyright a favore della ricerca)
4. le azione UE verso un'agenda di Lisbona davvero efficace nei processi e nelle politiche dell'innovazione (vanno cambiate le regole del gioco nel mercato dell'editoria scientifica)
5. i media che dovrebbero fare informazione seria (divulgazione) per una sensibilizzazione dal basso dei cittadini sul significato di comunicazione scientifica e sulle potenzialità reali di un mercato editoriale scientifico davvero competitivo.

### **Due le direttrici verso cui andare: una a livello Europeo e la seconda, ma parallela a livello nazionale in Italia.**

**Molto c'è da fare in Europa!** Occorre istituire, a livello dell'UE, politiche e pratiche destinate a migliorare e garantire l'accesso ai dati grezzi nonché alle pubblicazioni oggetto di *peer-review* (revisione dei pari), derivanti dai risultati di ricerche finanziate con fondi pubblici.

La **distribuzione dei periodici entro il mercato dell'editoria scientifica è altamente distorta**, con due editori (Elsevier e Springer) che hanno sui 2.000 periodici ciascuno. Il top 2% (11 editori) **produce oltre il 70% dei periodici**. 477 editori (73%) e 2334 periodici (20%) sono NFP not-for-profit. C'è inoltre una lunga coda di organizzazioni che producono un piccolo numero di periodici e molti di questi enti non si possono propriamente definire editori (accademie o dipartimenti di ricerca governativi ...)

L'Europa possiede un potenziale enorme di ricerca e sviluppo da valorizzare. A Brussels, si è tenuto il 15 e 16 febbraio 2007 un importante incontro che ha riguardato gli aspetti dell'editoria scientifica, *European Commission Conference: Scientific Publishing in the European, Research Area*. In quella sede sono state presentate al commissario Potocnik 26.000 firme raccolte in favore dell'Accesso Aperto, dove spiccano firme importanti tra cui anche sei premi Nobel.

Ci sono alcuni documenti strategici che vanno sostenuti, mi riferisco al documento etichettato come *Brussels, 14.2.2007 COM(2007) 56 final Communication from the Commission to the European Parliament, the Council and the European Economic and Social Committee on scientific information in the digital age: access, dissemination and preservation*, Comunicazione che deriva da due fronti:

- Biblioteche digitali – strategia i2020 per creare una Società della conoscenza ([IP/05/643](#)): stimolare un maggiore interesse nell'uso dell'ambiente digitale rendendo le informazioni accessibili più facilmente
- Le politiche comunitarie per la ricerca ([IP/05/528](#) e [http://cordis.europa.eu/fp7/ict/programme/challenge4\\_en.html](http://cordis.europa.eu/fp7/ict/programme/challenge4_en.html)): sguardo alla massimizzazione dei benefici socio economici della ricerca e dello sviluppo per il bene pubblico

L'altro documento importante è il **Libro Verde: Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca** - COM(2007) 161 definitivo - Bruxelles, 4.4.2007. Con il Libro verde, la Commissione dà il via ad un'ampia consultazione e a un dibattito per discutere alcuni orientamenti, definirli con maggiore precisione e incentivare la formulazione di idee nuove.

Sulla base dei risultati della consultazione e del dibattito, la Commissione intende proporre delle iniziative nel 2008. Per tale ragione è fondamentale in questa sede proporre azioni a sostegno dell'Accesso Aperto. **Non va lasciata cadere questa opportunità di partecipare al dibattito pubblico europeo attraverso lo strumento della consultazione.**

La Commissione ritiene che gli orientamenti generali illustrati nel Libro Verde possano rafforzare considerevolmente lo Spazio europeo della ricerca (SER), in modo da consentirgli di raccogliere le grandi sfide su cui l'Europa si pone in confronto aperto, e di conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona.

**Il punto 3.4. del Libro Verde SER, Condividere le conoscenze, dichiara espressamente che:**

- la produzione, la diffusione e la valorizzazione delle conoscenze sono al centro del sistema della ricerca.
- l'accesso alle conoscenze acquisite nell'ambito della ricerca pubblica e la loro utilizzazione da parte delle imprese e dei responsabili decisionali sono alla base dello Spazio europeo della ricerca, spazio in cui le conoscenze devono circolare liberamente a tutti i livelli della società.
- per il buon esito dei lavori di ricerca in un qualsiasi settore scientifico, sono indispensabili conoscenze molto avanzate.
- l'accesso permanente, affidabile e a prezzi contenuti ai risultati della ricerca scientifica, e la loro ampia diffusione dovrebbero pertanto diventare i principi fondamentali della ricerca europea.
- l'era digitale offre numerose possibilità in questo senso. Emergono opportunità di miglioramento soprattutto nello sviluppo di biblioteche digitali, centri di informazione scientifica e basi di dati di pubblicazioni e risultati della ricerca pubblica

**Tutto ancora da fare in Italia.** L'Accesso Aperto siglato in numerose petizioni e dichiarazioni (dichiarazione di Messina) non è ancora decollato, mancano le politiche necessarie per un corretto avvio. Su 75 atenei firmatari sono 20 hanno un archivio aperto e quelli che esistono sono praticamente vuoti, mancano inoltre politiche che suggeriscano direzioni adeguate per la gestione delle risorse verso un accesso aperto ed una gestione dei diritti responsabile.

Il copyright è un macigno pesante che ostacola il libero accesso alla conoscenza e costringe le università a pagare tre volte le informazioni esse producono. A causa della cessione dei diritti le università produttrici di ricerca sono costrette ad acquistare a prezzi folli entro un mercato anelastico ciò che hanno prodotto e a pagarne pure il copyright per il riuso delle stesse informazioni che producono! Riviste che tentano di proporre modelli di sviluppo alternativo non trovano spazio, anche a causa dei BigDeal proposti dagli oligopoli editoriali che impediscono di disdire abbonamenti a favore di scelte più oculate.

**La prima cosa da fare è quindi cambiare la legge sul diritto d'autore prevedendo un canale normativo apposito per il copyright scientifico.**

**La seconda, ma di pari importanza è suggerire dall'alto, l'adozione di comportamenti efficaci verso politiche per l'accesso aperto.**

L'attuale norma sul diritto d'autore che regola editoria di varia, produzioni musicali e del mondo dello spettacolo non è adatta al mondo della comunicazione scientifica. L'attuale regolamentazione del diritto d'autore crea distorsioni del mercato, sia a livello nazionale, ma anche europeo (vedi recenti direttive, in particolare la nona direttiva proposta da Zingaretti, per nulla pertinente con il mondo della ricerca). I Governi devono quindi promuovere azioni in Europa a sostegno dell'Accesso Aperto, promuovere la partecipazione alle consultazioni pubbliche europee sui documenti in cui si è aperto un dibattito europeo.

La legge sul diritto d'autore riconosce all'autore di lavori soggetti al copyright la proprietà esclusiva dei diritti, che include principalmente il diritto di pubblicare il lavoro in formato cartaceo o altro medium, il diritto di riprodurlo (per esempio, attraverso fotocopie), il diritto di preparare traduzioni o altro materiale derivato dal lavoro principale, il diritto di autorizzare altri ad esercitare questi diritti.

Questi diritti, che rientrano nella sfera dei diritti economici e che prendono il nome di copyright, possono essere trasferiti ad altri soggetti, tutti insieme o in parte. I detentori del copyright possono trasferire alcuni o tutti i diritti ad un editore in modo esclusivo o in modo non esclusivo o possono trattenere la proprietà concedendo solo licenze o autorizzazioni per esercitare uno o più di questi diritti.

**Le azioni nazionali per un copyright scientifico** si concretano nel creare leggi adatte ad un **copyright utile alla ricerca e alla didattica**, a tutela del sapere prodotto dagli atenei e centri di ricerca come bene pubblico intangibile. Una nuova legge sul copyright scientifico deve prevedere:

- **didattica open access:** come linea di sviluppo, affiancata alla ricerca ad accesso aperto, per una società futura basata sul rispetto e sull'equità sociale delle nuove generazioni che devono apprendere
- Indicazioni chiare agli **amministratori degli enti per una gestione del copyright responsabile** nell'interesse dell'istituzione e non dei privati a **tutela della ricerca scientifica**
- Forme di **sensibilizzazione degli autori** che ricevono finanziamenti pubblici a depositare negli archivi aperti e a pubblicare in riviste open access

**L'ostacolo maggiore è proprio il copyright, ma sarebbe possibile** gestirlo e controllarlo, a vari livelli:

- Insegnando agli autori che il copyright va controllato e non va ceduto in modo totale e/o esclusivo (azioni di sensibilizzazione): un primo passo è il deposito negli archivi aperti istituzionali
- Creando politiche sul copyright scientifico negli atenei (amministratori delle università e centri): politiche che creino percorsi per una gestione del copyright a tutela dei diritti di ciascuna delle parti in gioco e che promuovano il sostegno alle riviste OA o a modelli economici verso l'OA
- Ma prima di tutto è un dovere dei Governi assicurare leggi che tutelino la ricerca e non gli interessi di lobby di mercato (come invece avviene ora a causa delle leggi attuali)

- Con azioni a livello Europeo!
- Gestendo il copyright scientifico si riforma anche l'economia della conoscenza (obiettivo della strategia di Lisbona)

Le università e i centri di ricerca, piuttosto che preoccuparsi della segretezza e confidenzialità di dati sensibili e della mancata divulgazione dei risultati delle ricerche per scopi non sempre trasparenti, dovrebbero assicurarsi che i risultati della ricerca che loro stessi finanziano e appoggiano in tutti i modi, abbiano il più alto livello di impatto entro le comunità. E' in qualche modo inquietante scrive Jean-Claude Guedon, che potenti strumenti di informazione, - come analisi bibliometriche sulle citazioni e statistiche di utilizzo, siano oggi in mano a interessi di pochi privati e non siano invece strumenti bibliometrici progettati come bene pubblico entro un spazio panottico aperto. Le possibilità strategiche di indicatori scientifici su argomenti caldi, come nuovi farmaci, o nuovi materiali o su certi progetti di ricerca, sono immense proprio perché somigliano alle indagini di marketing applicate allo studio delle abitudini e dei profili dei consumatori, ma noi stiamo parlando di scienziati e se questi strumenti, in mano a monopoli privati, sono applicati alle produzioni intellettuali della ricerca, il rischio di uno sviluppo incontrollato di un mercato secondario di ricerche "metascientifiche" è davvero allarmante. Il monitoraggio dei dati, la misurazione dell'uso delle ricerche, utili a fare previsioni, oggi è in mano a pochi potenti privati che possono influenzare le strategie di investimento e le politiche scientifiche nazionali. E' qui che si dovrebbe intervenire se si parla di **Spazio europeo della ricerca!**

Chiudo citando le parole del Premio Nobel per la Medicina e Fisiologia nel 1993, **Richard J Roberts**, firmatario della Petizione UE per l'accesso aperto, che in quell'occasione ha detto:

***Open access to the published scientific literature is one of the most desirable goals of our current scientific enterprise. Since most science is supported by taxpayers it is unreasonable that they should not have immediate and free access to the results of that research. Furthermore, for the research community the literature is our lifeblood. By impeding access through subscriptions and then fragmenting the literature among many different publishers, with no central source, we have allowed the commercial sector to impede progress. It is high time that we rethought the model and made sure that everyone had equal and unimpeded access to the whole literature. How can we do cutting edge research if we don't know where the cutting edge is?"***